



Emiliano Antenucci

Chi calunnia uccide

**ANCHE LE PAROLE
POSSONO UCCIDERE!**



EFFATA'
EDITRICE



Anche le parole possono uccidere!

La calunnia distrugge l'opera di Dio, perché nasce dall'odio. Essa è figlia del «padre della menzogna» e vuole annientare l'uomo, allontanandolo da Dio.

Papa Francesco

Meditazione mattutina in Santa Marta, 15 aprile 2013

Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Ef 4,29-32

«La calunnia è un venticello / un'auretta assai gentile / che insensibile sottile / leggermente dolcemente / incomincia a sussurrar» (dal *Barbiere di Siviglia* di Rossini). Sulla scia di questo motivetto sarebbe facile far scorrere pagine e pagine di letteratura dedicate al tema. Infatti, per continuare coi versi «non certo memorabili poeticamente» di Cesare Sterbini, il librettista del *Barbiere*, la calunnia si irradia con una straordinaria forza propulsiva: «Piano piano, terra terra, / sotto voce sibilando, / va scorrendo, va ronzando, / nelle orecchie della gente / s'introduce destramente / e le teste e i cervelli / fa stor-dire e fa gonfiar».

Tutti siamo stati, credo, vittime e artefici di calunnie e si deve riconoscere che più l'accusa è inverosimile, meglio viene diffusa e ricordata. Come giustamente osservava Voltaire nella frase che oggi ho proposto, la persona corretta che viene diffamata non può uscirne distrutta; tuttavia ne esce annerita, come accade al legno verde che non è combustibile.

Dal *Mattutino* di Gianfranco Ravasi
«Avvenire», 17 maggio 2011